

la riflessione

«Puntare di più sullo sviluppo delle Comunità energetiche»

DI CLAUDIO GESSI*

Sono continui i tentativi di negare o sminuire la portata della crisi climatica, ma papa Francesco, con l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, ha detto parole chiare in vista della Cop28 di Dubai, alla quale pensa di partecipare personalmente. Quella climatica è una crisi condizionata pesantemente da dinamiche ambientali, economiche, sociali. Prima che sia troppo tardi, non è più possibile permettere le lentezze e le incertezze con cui procede l'attuazione dell'Agenda 2030.

Ciò riguarda principalmente alcune politiche del nostro Paese, a partire dal pesante ritardo sulle energie rinnovabili. Agire immediatamente, non posticipare ma anticipare e accelerare gli investimenti nella transizione verde e nelle energie rinnovabili, non solo può aumentare la stabilità finanziaria del nostro Paese, ma può ridurre i costi a medio termine per famiglie, banche e investitori istituzionali e rendere il made in Italy a prova di futuro.

Un rapporto di Banca d'Italia evidenzia la forte correlazione tra crescita della crisi climatica e andamento economico delle imprese. Ma oggi a che punto siamo? Il rapporto GreenItaly di Symbola e Unioncamere, ci aiuta a rispondere. Un diario di bordo sulla transizione verde, ricco di numeri, tendenze e oltre 200 case histories, uno strumento di informazione sullo stato di avanzamento della green economy in Italia e nel mondo e i suoi effetti sulla competitività dei sistemi produttivi. A livello mondiale la campagna per la transizione energetica vede gli USA con 370 miliardi di incentivi (3mila miliardi di investimenti privati in 10 anni). La Cina, leader nella produzione di auto elettriche, batterie e pannelli fotovoltaici, sta sviluppando una nuova finanza verde.

L'Europa ha incentrato il suo modello su coesione, transizione verde e digitale, per accrescere la sua competitività. Una grande discontinuità per la nostra economia, chiamata ad innovare prodotti e servizi per allinearsi ai nuovi standard e a creare una forza lavoro qualificata per la transizione energetica. L'industria delle batterie potrà creare oltre 800mila posti di lavoro specializzato nei prossimi

2 anni, e per l'industria dell'energia sarà necessario più di un milione di lavoratori specializzati entro il 2030, il doppio degli attuali. Questi sono solo alcuni degli elementi di riflessione che emergono da un rapido esame del Rapporto, che meriterebbe maggior attenzione.

Sul fronte delle rinnovabili il 2023 ha visto una grande accelerazione. L'energia rinnovabile aveva già contribuito nel 2022 al 29,9% della produzione di elettricità mondiale, con solare ed eolico che fanno un nuovo record. Dal rapporto emerge che da un lato il nostro paese è sempre più leader sul riciclo dei rifiuti totali: record dell'83,4% (2020) rispetto alla media UE (52,6%), mentre è ancora troppo lento nello sviluppo delle rinnovabili che aiutano a ridurre le importazioni da cui dipendiamo e stabilizzano i prezzi. Importiamo l'80% dell'approvvigionamento energetico. Nel campo delle aziende con eco-investimenti nel Lazio brilla la provincia di Roma (leader nazionale), buoni risultati a Frosinone e Latina. L'auspicio è che si sviluppino le Comunità energetiche rinnovabili e solidali. Qualcosa di importante si muove. Possiamo fare di più, vale la pena di rilanciare l'invito di Giovanni Paolo II ai romani: "Damose da fà".

* direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

